Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 94 n. 14

Domenica 8 aprile 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Aspettando Pietro

Omelia per la Messa Crismale

Carissimi, siamo radunati nella nostra Cattedrale, stasera, per sperimentare insieme il particolare e significativo momento di comunione ecclesiale che ogni anno il buon Dio ci permette di vivere con la celebrazione della Messa Crismale.
Saluto con affetto il carissimo Vescovo Felice, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose, i laici consacrati, i seminaristi, e voi tutti, popolo santo di Dio di questa amata Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Fissare lo sguardo su Gesù

Come è successo poco più di duemila anni fa, anche noi siamo radunati qui perché Gesù ha da dire qualcosa di importante alla nostra vita.
Abbiamo infatti ascoltato, nel brano del Vangelo, che Gesù entra nella sinagoga di Nazaret, prende in mano il rotolo del profeta Isaia e legge il passo dove è scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me» (Lc 4,18). Alla fine, l'evangelista Luca annota che «nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui» (Lc 4,20).
Ci siamo mai chiesti perché, nonostante sia passato tanto tempo, ancora oggi, sentiamo il desiderio di fissare lo sguardo su Gesù? Non sperimentiamo un certo disagio quando i nostri occhi guardano altrove? Mai come in questo momento della storia dell'umanità, dobbiamo sentire l'urgenza di non lasciarci distrarre da cose o da persone che possono allontanarci, anche inconsapevolmente, dal Signore perché solo contemplando Gesù possiamo comprendere fino in fondo «quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza» (Ef 3,18-19).
Conoscere l'amore di Cristo, non in modo teorico e astratto ma nello scorrere reale dei giorni della nostra vita: solo così Gesù, con le sue parole e con i suoi gesti, farà crescere in noi la fede in Dio che ci salva, farà rifiorire in noi la speranza che ci consente di avere fiducia nel futuro, infiammerà con la sua carità i nostri cuori.
Certo, non è semplice seguire Gesù e mettere in pratica le sue parole. Imitarlo è impegnativo, a volte costa fatica, ma è l'esperienza più avvincente che possiamo fare per dare un senso profondo alla nostra vita. È vero, dobbiamo ammetterlo, a volte preferiamo distogliere lo sguardo da Gesù per evitare che Lui, parlando al nostro cuore, possa suggerirci di fare qualcosa che comprometta troppo la nostra esistenza con scelte ispirate ad un amore donato senza misura.
Come non accogliere, ancora una volta, le parole del Papa San Giovanni Paolo II, dirette in particolare ai giovani durante la Giornata Mondiale della Gioventù del 2000, ma vere per ogni cristiano: «In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui

MAGISTERO · 2-3
Testo integrale dell'Omelia per la Messa Crismale 29 marzo 2018
Mons. D. Cornacchia

IL PAGINONE · 4-5
Luce e Vita giovani: Un volto da scoprire.
L'etica del volto nell'epoca dei social
Decalogo: sui social da adulti
A. Bello - Pastorale giovanile

RECENSIONI · 6
Occhi nuovi.
Don Tonino sentiero di Dio
Brucoli-Boi; G. Piccinni

RUBRICA · 6
Dizionario di letizia e scandalo/6: Legalità
L. Gigante

RECENSIONE · 7
Novità editoriale di Luce e Vita: Dalla fine del mondo. Poesie per Francesco

Il manifesto ufficiale dell'evento...

Testo integrale dell'omelia di Mons. Domenico Cornacchia per la Messa Crismale 29 marzo 2018

(foto: G.Clemente)

dalla prima pagina

di **Mons. Domenico Cornacchia**

che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna» (19 agosto 2000).

Gesù sa benissimo che le parole possono essere dimenticate, fraintese, interpretate in modo errato. Per questo, sapientemente, dopo aver dato voce alla profezia di Isaia, subito aggiunge un'affermazione che permetterà a quelle parole di essere inverate dai fatti: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21).

Noi ci sentiamo attratti da Gesù, affascinati dalle sue parole, conquistati dalla sua vita perché Lui non fa solo bei discorsi ma li mette immediatamente in pratica. E quei verbi pronunciati ad alta voce – portare il lieto annuncio ai poveri, fasciare le piaghe, proclamare la vista ai ciechi, rimettere in libertà gli oppressi (cfr. Lc 4, 18-19) – diventano all'istante gesti di liberazione, offrono perdono, regalano tenerezza, generano consolazione, producono giustizia, seminano pace, donano amore.

L'amore, la pace, il perdono, la giustizia, la libertà, la comunione, il servizio, la generosità, più che parole proclamate dall'altare o approfondite durante gli incontri di catechesi, devono diventare concretezza di vita per tutti. Altrimenti rischiamo di non rendere efficaci le unzioni che accompagnano i sacramenti che riceviamo nella nostra vita.

tutto quello che manifesta, caratteristiche tipiche di un esperto uomo di mare. Sarà però la scelta consapevole di non staccarsi mai da Gesù e il desiderio di lasciarsi amare e perdonare dal Maestro, nonostante alcuni errori commessi, che porterà Gesù a dirgli: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (Mt 16,18-19).

Aspettando Pietro

Anche gli stessi apostoli, nonostante fossero così vicini a Gesù, percepivano il rischio di non ascoltarlo, di non comprenderlo appieno, di non mettere in pratica ciò che Egli insegnava. Alcuni discepoli erano arrivati anche ad affermare: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?» (Gv 6,60). Si erano tirati indietro e avevano deciso di non seguire più Gesù che, rivolgendosi ai Dodici, aveva detto: «Volete andarvene anche voi?» (Gv 6,67). E Pietro, con l'entusiasmo di discepolo innamorato di Gesù, fece quella bellissima professione di fede: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,68-69).

Pietro è un apostolo che, in un certo senso, assomiglia un po' a ciascuno di noi. Gesù lo chiama a far parte del gruppo dei Dodici e la sua risposta è pronta, accompagnata da una grande fiducia nel Maestro. Proprio lui, Pietro, così impulsivo e testardo, ma anche così generoso ed appassionato in tutti quelli che ci sono vicini, ci ha insegnato a vivere concretamente la carità di Cristo tra gli abitanti delle nostre città.

Dall'inizio del suo pontificato, abbiamo intravisto in Papa Francesco parole e gesti che ci hanno ricordato immediatamente lo stile scelto dal Vescovo don Tonino Bello, che ha sempre amato stare né in testa né in coda, né davanti né dietro, ma sempre in mezzo alla gente per sentire il profumo del popolo e inebriarsi del grande ideale di annunciare Gesù Cristo (cfr. Omelia del 19 marzo 1993).

Attendendo Pietro, nella persona di Papa Francesco, noi, popolo santo di Dio, ci impegniamo stasera a diffondere con la nostra vita il buon profumo di Cristo nei luoghi e tra le persone che incrociamo ogni giorno.

Il buon profumo di Cristo

Lo Spirito del Signore è disceso in noi nel momento in cui siamo stati unti con l'olio nel giorno del Battesimo e della Cresima e, per i presbiteri, anche nel Sacramento dell'Ordine Sacro. Tra poco le anfore che contengono gli oli saranno portate processionalmente all'altare: anche quest'anno è un olio che proviene dagli ulivi piantati nella terra fertile della C.A.S.A. di Ruvo e frutto del lavoro dei giovani ospiti di quella comunità, fortemente voluta e realizzata dal Servo di Dio il Vescovo don Tonino Bello. Pure il balsamo che sarà mescolato all'olio del crisma proviene da una terra nobile, la terra di Calabria, dalla Diocesi di Locri-Gerace, terra che ogni giorno riconquista la sua libertà lottando contro tutte le mafie.

«Olio che consacra, olio che profuma, olio che risana le ferite, che illumina», canteremo fra poco mentre benediremo l'olio dei catecumeni, l'olio degli infermi, il sacro crisma. Quanta novità porta nella vita dei cristiani l'unzione di questi oli benedetti e, soprattutto, nella vita dei presbiteri!

Carissimi sacerdoti, siamo invitati a non tenere per noi questa grazia che fortifica l'esistenza di ogni uomo e donna che desiderano vivere da autentici cristiani. Papa Francesco lo ha ribadito esortando i sacerdoti a «sperimentare l'unzione, il suo potere e la sua efficacia redentrice: nelle "periferie" dove c'è sofferenza, c'è sangue versato, c'è cecità che desidera vedere, ci sono prigionieri di tanti cattivi padroni» (Omelia della Messa del Crisma, 28.03.2013).

Non possiamo trattenere per noi questa grazia che viene dall'unzione crismale: dobbiamo distribuirla a piene mani a tutti coloro che desiderano incontrare Gesù. Un altro santo sacerdote, don Primo Mazzolari, parlando dei presbiteri, affermava: «Aprite il cuore. Portate davanti all'altare di Dio i bisogni del popolo. Fate sentire che almeno il sacerdote capisce. Allora vedrete che all'altare le mani e le braccia dei sacerdoti si allargheranno di più… A volte, tra le mani del sacerdote e il popolo c'è troppo distacco perché, prima di salire all'altare, egli non è disceso a comprendere la sua gente». Così ha fatto il Venerabile don Ambrogio Grittani che, quando comprese appieno che nel povero c'era Gesù, scrisse: «Vogliamo amare i poveri come Gesù, come San Francesco d'Assisi, come San Vincenzo de' Paoli e mille altri. Questa è la nostra ostinata follia. I cenci dei poveri sono per noi la preziosa porpora di cui Gesù, capo dei poveri, dovrà rivestire in Cielo tutti coloro che hanno creduto alla sua beatitudine: "beati i poveri"» (28 maggio 1944).

Auguri di speranza e di gioia

Rivolgo a voi, carissimi presbiteri della Diocesi, il mio fraterno e paterno grazie per l'abnegazione e per lo zelo con cui servite il popolo di Dio. Ricordiamo volentieri il nostro confratello don Paolo Malerba, missionario fidei donum in Kenia, Mons. Nicola Girasoli, Nunzio Apostolico in Perù e Mons. Vincenzo Turturro, a servizio della Santa Sede in Argentina.

La rinnovazione delle promesse sacerdotali che, fra poco, la solenne Liturgia della Messa Crismale ci proporrà, possa accrescere la gioia che proviene dal sentirci amati da Gesù. Un augurio particolare a don Michele Amorosini, che nel prossimo mese di giugno festeggerà il 25° anniversario della sua ordinazione presbiterale. Chiedo, inoltre, di pregare per i nostri seminaristi e per i nostri due giovani diaconi, Antonio e Dario che, se il Signore vorrà, saranno entro l'anno consacrati sacerdoti con il nuovo olio del Crisma che fra poco benediremo.

Desidero concludere facendo di nuovo risuonare la voce del Servo di Dio don Tonino Bello. Alla fine dell'ultima Messa Crismale da lui celebrata l'8 aprile 1993, pochi giorno prima della sua morte, rivolse un augurio che, a distanza di 25 anni, sentiamo ancora come un'affettuosa carezza del Vescovo santo ai nostri cuori: «Tanti auguri di speranza. Tanti auguri di gioia. Tanti auguri di buona salute. Tanti auguri perché a voi ragazze e ragazzi i sogni fioriscano tutti. Tanti auguri perché nei vostri occhi ci sia sempre la trasparenza dei laghi e non si offuschino mai per le tristezze della vita che sempre ci sommergono. Vedrete come, fra poco, la fioritura della primavera spirituale inonderà il mondo perché andiamo verso momenti splendidi della storia. Non andiamo verso la catastrofe. Ricordatevelo… Coraggio! Vogliate bene a Gesù Cristo, amatelo con tutto il cuore, prendete il Vangelo tra le mani, cercate di tradurre in pratica quello che Gesù vi dice con semplicità di spirito. Poi amate i poveri. Amate i poveri perché è da loro che viene la salvezza, ma amate anche la povertà».

Pregate per la mia povera persona! Auguri e così sia!

+ Domenico Cornacchia, *vescovo*

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2018)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da *Luce e Vita* per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
Luce e Vita ha aderito tramite la Fisc allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

La profezia di don Tonino tra già e non ancora

VOLTI RIVOLTI, NELL'ERA DEI SOCIAL

Paginone a cura della redazione di Luce e Vita Giovani

DON TONINO L'etica di Levinas; la relazione vera

Un volto da scoprire

«Poi c'è la «C» come «Convivialità». Se date uno sguardo a tutti i grandi maestri della non-violenza, vedrete come elaborano in modo straordinario il tema della convivialità. Ho parlato prima della tavola con i 100 pani e i 100 commensali. La pace non viene quando uno si prende solo il suo pane e va a mangiarselo per conto suo. Quella è giusti-

zia, ma una volta che è avvenuta la giustizia, non ci sarà ancora la pace. La pace è qualche cosa di più: è convivialità, cioè mangiare il pane insieme con gli altri, senza separarsi. Anche qui c'è quella che viene chiamata «l'etica del volto», di cui la filosofia contemporanea si sta occupando tanto. Chi di voi ha sentito parlare di Emanuel Levinas sa come tutto il suo pensiero è centrato sull'etica del volto. L'altro è un volto da scoprire, da contemplare, da togliere dalle nebbie dell'omologazione, dell'appiattimento; un volto da contemplare, da guardare e da accarezzare. C'è tutta una descrizione bellissima della carezza, che viene concepita come dono. La carezza non è mai un prendere per portare a sé, è sempre un dare. Questo si trova in filosofi contemporanei che non sono di estrazione cattolica. La pace cos'è? La convivialità delle differenze, quando si mettono a sedere alla stessa tavola persone diverse, che noi siamo chiamati a servire. Diciamolo francamente: c'è questa convivialità delle differenze nelle nostre parrocchie? Nei nostri gruppi missionari, nei nostri gruppi ecclesiali?».
(A.Bello, *Scritti di pace*, p.66)

SOCIAL Essere adulti e testimoni di relazioni vere anche in rete

Sicuri di essere liberi?

Incontrare, pubblicare, narrare, condividere! Quattro verbi all'infinito, quattro parole simili tra loro, quattro azioni, quattro modi di dire molto diffusi nel linguaggio web, soprattutto nel mondo dei Social Network.
Da quando la rete (il www, ovvero world wide web) è entrata gradualmente nel nostro vivere quotidiano, si è verificata una vera rivoluzione dei linguaggi. Molto del nostro pensiero passa dalla rete: dal guardare in tempo reale cosa accade dall'altra parte del mondo al conoscere dove si trova un amico; dal capire il costo di un paio di scarpe all'ultimo tweet del Papa; dal comprendere la tendenza politica del mio paese al guardare un film che in contemporanea si trova al cinema. Tutti i linguaggi sono veicolati su scala globale. Ma siamo davvero sicuri che il nostro pensare e scrivere sia davvero libero da condizionamenti?
Nella vita di miliardi di persone negli ultimi quindici anni si è affacciata la realtà dei Social Network. Essa per definizione è un mondo dove la comunicazione è mediata e controllata. Se inizialmente erano considerati come una sorta di "affascinante" vita parallela, oggi sono una forma di socializzazione che estende la vita reale nella rete. Essi rispondono al bisogno di sentirsi connessi, esprimere il proprio pensiero, conoscere e intessere nuovi legami. Scrive Fabio Pasqualetti che "chi usa un profilo Social, pubblica in vista del tipo di relazione o impatto che desidera suscitare nel destinatario… anche se le persone sono convinte di rimanere se stesse in quello che proiettano di sé, agisce sempre una sorta di narcisistica compiacenza, nel sapere che tutto ciò che viene postato ha un potenziale pubblico planetario". Si è appiattito così il concetto di piazza o Agorà, secondo i Greci. Se nella dimensione reale la distanza fisica riduce la possibilità di ascoltare e curiosare, la piazza virtuale mette tutti sullo stesso piano, creando anche non pochi problemi di convivenza.
I Social Network ogni giorno studiano e propongono nuove modalità di condivisione e pubblicazione, di norme per il "controllo della privacy e delle amicizie", mutando e svuotando l'etimo delle parole. Basta chiedere a qualsiasi persona, giovanissima in primis, la sottile eppur importante differenza tra i quattro verbi su elencati e avranno bisogno di tempo per poter dare la giusta definizione. Anzi, in realtà useranno meno tempo ad illustrare cosa significhi pubblicare e condividere, e maggior tempo a spiegare cosa sia narrare e incontrare. La motivazione forse si trova nell'energia che ognuno di noi spende nel "costruire" legami virtuali, numerosi e ricchi di like, ma privi della possibilità di mettersi in gioco, quindi fortemente deboli? Secondo la teoria di Dunbar, se guardiamo al numero di "amici" su Facebook, Instagram, Linkedin, Tumbrl, Whatsapp, etc., obiettivamente ci si accorge che, se si va oltre il centinaio per quelle con le quali manteniamo una qualche forma di relazione, quelle significative si contano davvero su una mano.
Spesso queste relazioni si mantengono in vita con un like o un cuoricino che viene inviato all'altro per approvare il suo post o foto, ma siamo davvero consapevoli che questa forma di socializzazione sia priva di condizionamenti? A furia di mettere like, approvazioni o disapprovazioni, inconsapevolmente nell'arco di diversi anni abbiamo offerto gratuitamente, ma soprattutto ingenuamente, informazioni di noi stessi che alimentano un mercato, secondo parametri ben definiti. È risaputo quanto ormai molto di noi sia a conoscenza di agenzie di gestione dati: religione, etnia, orientamento politico e sessuale, stato civile, uso di alcool e droghe, come vestiamo, cosa mangiamo, quanta attività fisica facciamo, quale compagnia aerea preferiamo, dove vorremmo viaggiare, etc. Tante informazioni che grandi agenzie di marketing usano per propinarci merce. È comune l'esperienza della ricerca di un prodotto qualsiasi su Google. Ci apparirà ciò che sembra essere più di nostro gradimento e, anche se non lo acquistiamo, siamo tartassati da pubblicità per i giorni successivi. Se facessimo la stessa ricerca sul pc di un amico, non solo potrebbero apparire altri prodotti, ma scopriremo anche i suoi gusti! Google, quindi, non fornisce informazioni oggettive, ma veicolate sulla base dei nostri gusti.
Inoltre, i Social Network hanno il sapore dell'ambivalenza. Seppur ideati col volto giovanile e accattivante, non sono enti assistenziali a favore del popolo, ma vere e proprie aziende con alti fatturati. Sono costruite per fare soldi, vendendo i nostri dati. È vero che vogliono farci esprimere un parere, ma spesso cadiamo nelle scelte di condivisione di pensieri altrui, puntando più su azioni minimaliste, appiattendo così il nostro modo di vedere la realtà. Il prezzo che paghiamo è il livellamento del nostro pensiero, poiché affidare troppo la nostra vita alla tecnologia crea inevitabilmente dei condizionamenti. Ne è controprova aver scoperto poco dopo la vittoria di Trump negli USA, che la sua campagna elettorale sui Social sia stata gestita dalla stessa azienda che ha curato la Brexit in Gran Bretagna. Molti elettori di entrambe le nazioni, hanno scoperto solo dopo il voto, che il loro pensiero è stato condizionato da campagne mirate ad obiettivi specifici, poco politically correct.

Per loro natura, quindi, i Social oggi danno più spazio alla sfera emotiva, creando una comunicazione ridotta ai like, a frasi brevi, al rilancio di pensieri altrui, corretti o veri che siano. In maniera subdola è davvero a rischio la democrazia, intesa come espressione di atti liberi e coscienti, poiché le aziende dei Social Network hanno come principio il compiacere i nostri gusti, assecondare il nostro narcisismo, senza consentire un ampliamento di vedute e incoraggiare il nostro pensiero critico, che è diverso dal criticismo populista così diffuso su internet!
Quale conclusione? Alla luce della premessa iniziale, la strategia migliore per una libertà abitata dalla coscienziosità e non dall'ingenuità, è la pratica della complessità della relazione. Ogni relazione umana per sua natura è complessa, ma non per questo meno soddisfacente, poiché ciò che non verrà mai meno è la voglia delle persone di conoscersi. Solo dopo essersi donati il tempo dell'incontro reciproco, sapremo prima narrare, poi condividere e in ultimo pubblicare con intelligenza!
Ascoltare, riflettere, fare silenzio, dialogare, camminare insieme e condividere se stessi con l'altro in carne ed ossa, crea uno spazio di prossimità che forse sa di vecchio e obsoleto, ma almeno profuma di fraternità, che non fa sentire l'altro abbandonato, ma guardato nella sua bellezza fragile e naturale, non artificiale. È forse giusto ricordarcelo per rigustare un tempo di gratuità, poiché il prezzo che spesso paghiamo nel vivere relazioni appiattite da algortimi standard è altissimo: noi stessi e la nostra immagine!

Evangelii Gaudium, 62

«Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Il reale cede il posto all'apparenza. In molti Paesi, la globalizzazione ha comportato un accelerato deterioramento delle radici culturali con l'invasione di tendenze appartenenti ad altre culture, economicamente sviluppate ma eticamente indebolite. Così si sono espressi in diversi Sinodi i Vescovi di vari continenti. I Vescovi africani, ad esempio, riprendendo l'Enciclica *Sollicitudo rei Socialis*, alcuni anni fa hanno segnalato che molte volte si vuole trasformare i Paesi dell'Africa in semplici «pezzi di un meccanismo, parti di un ingranaggio gigantesco. Ciò si verifica spesso anche nel campo dei mezzi di comunicazione Sociale, i quali, essendo per lo più gestiti da centri del Nord del mondo, non sempre tengono in debita considerazione le priorità e i problemi propri di questi paesi né rispettano la loro fisionomia culturale». Allo stesso modo, i Vescovi dell'Asia hanno sottolineato «le influenze che dall'esterno vengono esercitate sulle culture asiatiche. Stanno emergendo nuove forme di comportamento che sono il risultato di una eccessiva esposizione ai mezzi di comunicazione [...] Conseguenza di ciò è che gli aspetti negativi delle industrie dei media e dell'intrattenimento minacciano i valori tradizionali»

Da sapere...

Dal 2004 l'Unione Europea ha istituito il **Safer Internet Day** (Giornata per la rete sicura) e ricorre il secondo giorno della seconda settimana di febbraio di ogni anno. Il fine è quello di promuovere un uso più sicuro e responsabile del web e delle nuove tecnologie, in modo particolare tra bambini e giovani di tutto il mondo.

Guarda il servizio di Report:
Il prodotto sei tu

Sui social da Adulti

Decalogo essenziale

1. Rispetto della persona nella sua identità, non deve creare disuguaglianze
2. La immediatezza della comunicazione deve creare reti sociali e costruire su di essa un dibattito aperto e produttivo
3. Essere capaci di ascoltare il nostro interlocutore, poiché esso è l'essenza stessa dei social network.
4. Essere consapevoli che nei social network l'obiettivo primario è generare partecipazione
5. Essere capaci di aggiungere contenuti di valore
6. Essere sempre specifici e mai generico, altrimenti si genera solo confusione
7. Usare massima coerenza, trasparenza e apertura al confronto, così come nella vita reale.
8. L'uso di termini complessi, astrusi, concetti astratti non porta mai buoni frutti. Bisogna essere semplici nell'idea ma anche nell'espressione.
9. Funziona sempre parlare in modo naturale e non artificioso. La naturalezza ci avvicina agli altri e ci rende comprensibili
10. Essere consapevoli che è uno spazio in cui mostrarsi.

(fonte: familyandmedia.eu)

IL LIBRO

Occhi nuovi
Le parole che dicono il suo sguardo
a cura di *Renato Brucoli e Ignazio Boi*

Che gli occhi ce li avesse "buoni" – sguardo carezzevole e penetrante – è noto: cristallino limpido, retina perfetta, visus ottimale! In don Tonino Bello il rischio di miopia è sventato dall'attitudine alla prossimità, quello di presbiopia dalla capacità di profezia. La tesi argomentata nel libro è, però, che i suoi occhi non sono "buoni" soltanto, ma anche "nuovi". Aperti alla visione prospettica, pronti a scrutare gli abissi dell'animo, attenti a coglierne le sfumature, desiderosi di illuminarsi nell'incontro. Occhi che riescono a "vedere in trasparenza", a "vedere dentro", a "vedere oltre". Le riflessioni selezionate si condensano, dunque, in tre sezioni: filigrane, icone, feritoie. Per leggere la vita con la vita, per contemplarne gli orizzonti di senso, per affacciarsi alle certezze ultime. L'augurio è di "rifarci" gli occhi a misura dei suoi. Il nostro sguardo inciampi nelle parole che esprimono la sua visione, trovino slancio nelle azioni che nascono dal suo sguardo!

pp. 224 - € 12,00
Ed. Insieme 2018

Don Tonino sentiero di Dio
Con inediti dagli scritti e dal carteggio
di *Giancarlo Piccinni*

In questo testo, che raccoglie una serie di interventi e discorsi del Presidente della Fondazione don Tonino Bello, la figura del pastore "col grembiule" si arricchisce di un capitolo ulteriore: quello della memoria e della consapevolezza che, a distanza di 25 anni dalla sua scomparsa, egli resta uno degli ultimi profeti della nostra terra italiana e non solo. La sua figura si staglia sempre più "alta", accanto a quella degli altri protagonisti di una Chiesa che fatichiamo, oggi, a ricostruire, ma che – sotto la guida di papa Francesco – vede nuovi spiragli di luce e di speranza gioiosa; quella luce e speranza che don Tonino portò sempre dentro di sé e che non smise fino all'ultimo giorno di testimoniare.

Il volume è arricchito da alcuni scritti di don Tonino mai pubblicati prima, tra cui spicca un breve ma significativo scambio epistolare olografo tra don Tonino e padre Turoldo: due lettere che sintetizzano bene i due modi di porsi dei personaggi davanti alla guerra e alla stessa Chiesa.

pp. 144 - € 12,50
San Paolo, 2018

DIZIONARIO DI LETIZIA E SCANDALO/6 Prosegue la rubrica sulle parole chiave del magistero e della testimonianza di mons. Bello

Legalità

di **Lazzaro Gigante**

"Don Tonino affermava che l'Italia non brillava tra le nazioni in tema di legalità e giustizia. E il nostro meridione ancora meno.

Riferendosi ad uno schema di un vecchio testo, diceva sostanzialmente tre cose:

1. Nel sud d'Italia sono evidenti i segni dello *stato degli schiavi*. Le regole di condotta, indispensabili in ogni società civile, sono state soppiantate da quelle che previlegiano la forza sulla giustizia, l'arbitrio sul diritto, il "fai da te" sugli articoli di legge. Sono proliferate, così, molteplici aggregazioni mafiose che poggiano su logiche clientelari e rappresentano una opportunità concreta di accedere alla ricchezza, al consumo, all'accaparramento delle risorse, all'attività imprenditoriale. Egli lamentava, con un documento del Magistero, la debolezza delle risposte istituzionali. "Manca anche la mobilizzazione delle coscienze. Non vi è solo paura, ma spesso anche omertà; non si dà solo disimpegno, ma anche collusione, non sempre si subisce una concussione, ma spesso si trova comoda la corruzione per ottenere ciò che altrimenti non si potrebbe avere". E aggiungeva nel 1992: "è una analisi spietata e inquietante. Che appartiene ormai anche al nostro territorio pugliese. Che fa corpo con le nostre città".

2. "Nonostante tutto… è già in fermento lo *stato dei liberi*… Nella società civile una coscienza pubblica comincia a dare picconate al sistema che lega il cliente al patrono politico, il quale assicura in contraccambio beni dello Stato, posti di lavoro, avanzamenti di carriere, licenze edilizie, concessioni commerciali, appalti lucrosi, favori di ogni genere… È un brivido di riscossa che scuote la schiena del Mezzogiorno e cerca di isolare mafiosi, mandanti, esecutori complici, mediante l'educazione, l'obiezione di coscienza, assemblee, denunce, ecc. Soprattutto nella Chiesa si notano i segni della primavera. È una Chiesa che, pentita dei troppi prudenti silenzi, si schiera".

3. Si colgono nell'aria i segni premonitori della *comunità di amici*. Nel Sud d'Italia si avverte il bisogno di uscire dall'individualismo per aprirsi a orizzonti di comunione, c'è la disponibilità all'accoglienza del diverso, ci sono esperienze di educazione alla pace ed opposizione alla militarizzazione del territorio.

Il problema della legalità si fonde con quello della giustizia a livello locale e planetario. La giustizia è un dono che godremo pienamene solo nel Regno, al pari della pace, e dobbiamo implorarlo dall'alto. Ma è anche un bene che dobbiamo costruire dal basso. "Una Chiesa che annunci non può esimersi dal compito di denunciare le ingiustizie, di divenire coscienza critica del mondo, di studiare con serietà scientifica le situazioni, di individuare i meccanismi di oppressione presenti nelle nostre città... La parrocchia ha tra i suoi compiti essenziali l'educazione alla giustizia: aiutare a realizzare sul territorio una presenza profetica, rifuggendo dal potere; favorire la liberazione dal bisogno e la promozione delle persone, individuando, con analisi puntuali, le cause che provocano ingiustizia o sfruttamento o emarginazione; creare disturbo alla quiete pubblica, mettendo a nudo, di volta in volta, i bisogni scoperti; individuare gli ultimi di turno e aiutare la comunità a rimuovere le cause che generano questo inammissibile «scarto residuale» umano".

Mons. Bello rifiutava le raccomandazioni. Sapevano di "amoreggiamento col potere" e offesa della giustizia, anche se col pretesto di aiutare le persone. Eppure era tanta la povera gente che andava a piangere da lui per le diverse necessità. Faceva di tutto per essere prossimo a quelle sofferenze. Era facilitato in questo compito, perché quel potere non se ne occupava e lui trovava con tenacia la via del volontariato e della solidarietà. Non si è mai reso complice dei disonesti, anche se questi promettevano soldi per le chiese.

Cfr. i volumi degli scritti di Mons. Bello editi da Luce e Vita, Mezzina, Molfetta, I, p. 140, 258; IV, pp. 274 ss. 255; V pp. 42, 117

POLITICA Una riflessione a margine delle elezioni

Passione politica passione civile

di **Onofrio Losito**

Si può parlare ancora di passione politica ai nostri giorni? Certo se consideriamo l'accezione del termine passione (dal lat. *passio-onis*, patire, soffrire), potremmo certamente dire che negli ultimi anni per molti cittadini l'esperienza di partecipazione alla vita politica è stata decisamente una condizione di passività, di passione appunto, sottoposti ad azioni esterne e subendone il relativo effetto.

Ma l'affluenza alle ultime consultazioni elettorali mediamente intorno al 73% dell'elettorato, esprime tutt'altro che un atteggiamento passivo, La voglia di partecipare è tornata ad essere dominante nel Paese. Certo, poco meno del 30% di elettori che rimangono a casa non è esattamente poca cosa, ma sarebbe estremamente superficiale considerare questa partecipazione come un semplice voto di protesta piuttosto che invece uno slancio di passione per il bene comune dove questa volta l'accezione del termine passione ha il significato di uno stato di forte sentimento o emozione che agisce sull'animo e determina un'azione attiva.

Senza entrare nel merito delle scelte politiche, per i cattolici, questa passione-azione politica dovrebbe trovare le sue radici nella chiara vocazione alla santità del fedele laico così come espressa nel Concilio Vaticano II nella *Lumen gentium* al n. 31: "Per loro vocazione è proprio dei fedeli laici cercare il regno di Dio". E se cercare il regno di Dio è il fine dei laici la via da percorrere e altrettanto espressa dalla *Lumen gentium*: " trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio". Cioè il mondo è il luogo teologico della santificazione dei laici che sono chiamati ad attendere alle realtà temporali ordinandole secondo Dio, cioè nel rispetto delle leggi con le quali il Creatore le ha poste in essere e in forza delle quali sussistono per essere poste al servizio dell'uomo. Un compito complesso, appassionante. Un'opera per pochi cristiani sognatori condannati all'irrilevanza politica? Certo che no!

È un'operazione che deve vedere coinvolti insieme, laici e gerarchia ecclesiale alla ricerca di nuovi cammini formativi per un rinnovato impegno politico-sociale capace di dare risposte alla necessità delle città nella quale vive ed opera la comunità cristiana che di quella dovrebbe esserne l'anima. Un dovere di evangelizzazione e testimonianza in cui ciascuno con le proprie disponibilità e competenze partendo dal vissuto quotidiano non deve sottrarsi per adempire al mandato di Pietro di essere sempre "pronti sempre a dare ragione della speranza che è in voi" (1Pt 3,15). Non è certamente un'operazione semplice poiché richiede una corretta capacità di analisi delle odierne problematiche sociali, nel valutarne i suoi profondi cambiamenti, nel comprendere e utilizzare i nuovi percorsi comunicativi e di trasmissione dei contenuti.

Non è più sufficiente richiamarsi ad ideali che possono risultare astratti se non sono incarnati nel vissuto della gente; non potranno mai essere percepiti come pilastri su cui costruire la convivenza sociale, ma solo baluardi da sbandierare per miopi operazioni di acquisizione del consenso.

Occorre ridestare una passione politica che ha il suo centro nella fede in Dio. La centralità di Cristo nella vita di ciascun cristiano deve fare da centro di gravità a cui addensare il magistero sociale della Chiesa senza il quale il richiamo all'impegno politico-sociale sarebbe una semplice adesione ad una ideologia. La dignità della persona, il rispetto e la cura del bene, un'economia etica e solidale, sono solo alcuni dei principi guida da elaborare in nuovi spazi di partecipazione politica dei cristiani per una rinnovata "costruzione delle città a misura d'uomo". Uno spazio da ricreare con urgenza e dove far confluire i molti cristiani disorientati, delusi, distanti che vagano alla ricerca di un nuova identità politica, che potrebbe cominciare a costruirsi iniziando ad allargare e diffondere in un'ampia rete le positive esperienze di impegno politico-sociale diffuse in molte realtà cittadine. Una ricostruzione che è diventata ormai non più rinviabile.

Novità editoriale delle edizioni *Luce e Vita*:
Dalla fine del mondo. Poesie per Francesco
40 poesie di 15 autori dalle quattro città della Diocesi, in edizione limitata. Presentazione domenica 15 aprile, ore 20, parrocchia S. Maria di Sovereto, a Terlizzi

SPIRITUALITÀ

II DOMENICA DI PASQUA

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 4,32-35
Un cuore solo e un'anima sola

Seconda Lettura: 1Gv 5,1-6
Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo.

Vangelo: Gv 20,19-31
Otto giorni dopo venne Gesù.

Siamo nell'ultimo capitolo del vangelo scritto dal discepolo amato, dove ci è data la testimonianza della resurrezione di Gesù da parte di Maria di Magdala, del discepolo amato stesso e degli altri discepoli, tra i quali Tommaso. Sempre in quel "primo giorno della settimana", il giorno della resurrezione e dunque il giorno del Signore, alla sera i discepoli di Gesù sono ancora nella paura, chiusi in casa, nonostante Maria di Magdala abbia annunciato loro: "Ho visto il Signore!" (Gv 20,18). Dov'erano i discepoli? In quale casa? Non ci viene detto, ma l'evangelista sembra suggerirci che dove sono i discepoli, là viene Gesù. Così il lettore comprende che ogni primo giorno della settimana, nel luogo in cui lui si trova con altri cristiani, là viene Gesù risorto e vivente. In quel giorno della resurrezione Gesù ha inaugurato un altro modo di presenza: sta in mezzo ai suoi non più come prima, uomo tra gli uomini, ma come Risorto vivente per sempre. A questa esperienza della presenza del Risorto da parte dei discepoli Giovanni aggiunge l'esperienza di uno dei Dodici: Tommaso, quel discepolo che aveva detto di voler andare a Gerusalemme per morire con Gesù (cf. Gv 11,16), ma che poi in realtà era fuggito come tutti gli altri. Tommaso non vuole credere, sulla parola dei suoi fratelli, alla presenza di Gesù risorto e vivente, ma otto giorni dopo, quando la comunità è nuovamente radunata nel primo giorno della settimana, egli è presente. Ed ecco che, di nuovo, viene Gesù, sta in mezzo e dà la pace ai discepoli; poi si rivolge a Tommaso mostrandogli le mani bucate e il costato trafitto, i segni della passione in un corpo trasfigurato. Per Tommaso toccare il corpo di Gesù è ormai diventato inutile, ed egli non lo fa, perché la contemplazione e l'incontro con i segni della passione trasfigurati gli bastano. Ma l'operazione più difficile, per Tommaso come per noi, sta proprio nel vedere nei corpi piagati la potenza di una trasfigurazione che fa delle piaghe delle cicatrici luminose e piene di senso: non più segno di morte o di peccato, ma segno di guarigione e di vita per sempre.

di **Enzo Bianchi** *(da:www.monasterodibose.it)*

Iscrizioni e aggiornamenti, in tempo reale, su

www.diocesimolfetta.it/papafrancescoamolfetta

Pastorale Giovanile
Giornata diocesana Giovani

La Giornata diocesana dei giovani sarà **il 13 aprile** e si configura come un momento di preparazione spirituale alla Visita Pastorale del Papa, nel *dies natalis* di don Tonino.
La scelta della location, la Basilica della Madonna dei Martiri, è simbolica, sia per il grande amore che don Tonino provava per Maria, sia per gli ampi spazi che offre, sia perchè il simulacro della Madonna sarà sul palco papale, sia perchè il tema della Giornata mondiale annuale è mariano.
Il programma prevede:
Ore 19.45: ritrovo
Ore 20.00: inizio veglia presieduta dal Vescovo Domenico
Ore 21.15: momento festa finale nel chiostro della Basilica
Durante la Veglia si avrà occasione di accostarsi al sacramento della riconciliazione e attraverso un'attività, tutti i partecipanti potranno scrivere un piccolo pensiero, che insieme a quello degli altri confluirà in una lettera che verrà consegnata a mano da alcuni giovani il 20 aprile al Papa.
Il tema della GdG è "Non temere Maria perchè hai trovato grazia presso Dio".

Luce e Vita
Speciale 20 aprile, 20 pagine

Un numero speciale in occasione della visita del Santo Padre, con grafica dedicata e autorevoli firme: Altomare, Bettazzi, Cacucci, Cassiano, Chieco, Ciotti, Cornacchia, Decleva, Depalma, de Palma, de Santis, Dell'Olio, di Molfetta, Emiliano, Famiglia Bello, Gemmato, Gigante, Minervini, Raguseo, Ricchiuti, Sparapano, Zanotelli, Ragazzi, Giovani e Adulti... Voci e volti per dire don Tonino e per dire di noi, in questo tempo. Con lo sguardo in avanti. Sarà predisposto dalla redazione e distribuito presso i varchi e i settori, nell'attesa dell'arrivo del Papa (contributo di 1 euro). Non perdere la tua copia!

Museo diocesano
Mostra Tessere di Pace

Farà tappa anche a Molfetta la mostra d'arte contemporanea *Tessere di pace. Omaggio a donToninoBello* a cura di Giuseppe Alessio, Miryam Risola, Luciana Mascia e Enzo Angiuoni. L'esposizione, con oltre 60 artisti, è promossa dal Museo Diocesano Molfetta, dalla Cooperativa FeArT, da Adsum Arte, dal Centro Artistico Internazionale Del Mediterraneo e da Arteuropa. Inaugurazione domenica 8 aprile con una conferenza presso il Museo diocesano alle 18 e l'apertura alle 19 presso la Sala dei Templari. Ingresso gratuito sino a venerdì 20 aprile, tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 21.

Chiesa locale
Anniversario Mons. Tridente

Domenica 8 aprile, alle ore 19 nella Cattedrale di Molfetta, sarà celebrata una Messa in suffragio di mons. Tommaso Tridente, già Vicario generale della diocesi, nel primo anniversario della sua morte.

Parr. S. Domenico - Molfetta
Papa Francesco a Molfetta

Il 15 aprile, alle 19.30, nella parrocchia, la Polifonica Molfetta promuove un Oratorio Sacro su don Tonino Bello dal titolo "Ti farò pescatore di uomini". Il 17 aprile, sempre alle 19.30, presso l'Auditorium, presentazione del testo di padre Francesco Neri *Le stigmate e la misericordia. San Francesco d'Assisi nell'esperienza crisiana di don Tonino.*

Ufficio Catechistico
Formazione catechisti

Ricordiamo il laboratorio di formazione per catechisti e educatori ACR: Ruvo, 10 aprile ore 19,30 (S.Lucia); Molfetta e Giovinazzo, 11 aprile ore 19,30 (S.Achille); Terlizzi, 12 aprile ore 19,30 (S.M. di Sovereto).